



Kepler-452

A PLACE

OF SAFETY

Viaggio nel Mediterraneo centrale

ideazione Kepler-452

regia e drammaturgia Enrico Baraldi

e Nicola Borghesi

con le parole di Flavio Catalano, Miguel Duarte,
Giorgia Linardi, Floriana Pati, José Ricardo Peña

con Nicola Borghesi, Flavio Catalano,

Giorgia Linardi, Floriana Pati,

José Ricardo Peña, Nuno Pinheiro

assistente alla regia Roberta Gabriele

scene e costumi Alberto Favretto

disegno luci Maria Domènech

suono e musiche Massimo Carozzi

consulente per il movimento Marta Ciappina

progetto video Enrico Baraldi

consulente alla drammaturgia Dario Salvetti

direttrice di scena Paola Castrignanò

aiuto macchinista e attrezzista Leandro Spadola

capo elettricista Lorenzo Maugeri

tecnico audio Alberto Irrera

tecnica video Livia Ficara

assistente alla regia volontario e video editor

Alberto Camanni

scene costruite nel Laboratorio

di Scenotecnica di ERT

si ringrazia Giovanni Zanotti *per il fondamentale*

contributo alla drammaturgia

produzione

Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale,

Teatro Metastasio di Prato, CSS Teatro stabile di

innovazione del Friuli Venezia Giulia, Théâtre des 13

vents CDN Montpellier

in collaborazione con



*il progetto gode del sostegno del bando
Culture Moves Europe finanziato dall'Unione
Europea e dal Goethe-Institut*



Funded by
the European Union



*progetto selezionato dalla piattaforma
Prospero NEW
cofinanziata dal programma Creative Europe
dell'Unione Europea*



*spettacolo in italiano, inglese, spagnolo e
portoghese con sovratitoli in italiano e inglese*

durata 1 ora e 50 minuti circa

*Lo spettacolo ha debuttato il 27 febbraio al Teatro
Arena del Sole di Bologna*

Foto

Dario Bosio / EMERGENCY ONG Onlus (p. 1)

Luca Del Pia (pp. 4, 5, 7, 10, 20, 21)

Geraldine Hofmaier / Sea-Watch (pp. 12, 14, 17)

Alberto Camanni (p. 23)

Zeno Morino / EMERGENCY ONG Onlus (pp. 24, 27)

Suzanne de Carrasco / Sea-Watch (p. 25)

Megan Williams / CBC (p. 26)

Stefano Belacchi / Sea-Watch (p. 28)

ma quando salgo di nuovo su una nave,
le stesse vecchie paure si impadroniscono di me.



ACCESSIBILITÀ

Il 9 novembre alle ore 16, la replica sarà sovratitolata, grazie alla collaborazione con Associazione FIADDA Emilia-Romagna e audiodescritta per gli spettatori non vedenti e ipovedenti, grazie alla collaborazione con Centro Diego Fabbri di Forlì, nell'ambito del Progetto Teatro No Limits.



*«Questa non è una storia.
È un fatto, una verità. Ecco.
Io ho una verità. Io ho la
verità. Eppure tutti sono
più potenti di me.
Cosa me ne faccio io di
questa verità? Cosa ci
faccio con questa storia?
Cosa me ne faccio?».*

A place of safety

Viaggio nel Mediterraneo centrale



Una compagnia di teatro si imbarca su una nave di ricerca e soccorso nel Mediterraneo centrale. Non sanno bene cosa stanno cercando, sanno solo che da tempo sentono parlare di ciò che accade a pochi chilometri dalle coste italiane e vogliono capire in prima persona uno dei fenomeni più drammatici degli ultimi anni: la tratta migratoria più letale al mondo, un grande rimosso collettivo della civiltà europea. *A place of safety. Viaggio nel Mediterraneo centrale*, realizzato in collaborazione con Sea-Watch e EMERGENCY, è il risultato

di un lungo periodo di indagine sul campo intorno al tema della SAR (ricerca e soccorso), cominciato con dialoghi tra Enrico Baraldi e Nicola Borghesi – fondatori e componenti della compagnia – e alcuni referenti di ONG, e proseguito con un periodo di residenza a Lampedusa e con la successiva partenza per la rotta mediterranea a bordo della nave Sea-Watch 5. In quasi cinque settimane di navigazione, l'equipaggio ha soccorso 156 persone, sbarcate poi nel “place of safety”, il porto di La Spezia. La nave, con Borghesi e Baraldi a bordo, è tornata in Sicilia al termine della missione.

Durante il percorso, gli artisti hanno incontrato alcuni operatori di Life Support - la nave di EMERGENCY e di Sea-Watch, che sono diventati protagonisti dello spettacolo, in scena con Nicola Borghesi: Flavio Catalano (ufficiale tecnico sommergibilisti della Marina Militare), Miguel Duarte (fisico matematico portoghese); Giorgia Linardi (giurista e portavoce di Sea-Watch, con esperienze con Medici Senza Frontiere); Floriana Pati (infermiera specializzata in medicina della migrazione); José Ricardo Peña (texano, figlio di immigrati messicani, ha lavorato come elettricista sulle navi prima di diventare volontario).

Le testimonianze raccolte, relative agli ultimi dieci anni di ricerca e soccorso nel Mar Mediterraneo, nella drammaturgia diventano le tappe di una missione: dalle paure prima di partire alle motivazioni che spingono a imbarcarsi, ciò che accade quando ci si avvicina alla zona delle operazioni, il soccorso, fino poi al viaggio di ritorno. Tra le narrazioni dei personaggi una domanda affiora nella mente dei registi: «Come si deve raccontare questa storia?»

A place of safety è la storia dell'incontro tra una compagnia teatrale e un gruppo di persone che ha deciso di dedicare una parte della propria vita al soccorso in mare; è un discorso intimo su ciò che l'Europa vorrebbe essere, su ciò che non è, su ciò che potrebbe essere.

[Ascolta qui](#) la versione radiofonica di *A place of safety* andata in onda il 16 ottobre 2025 su Rai Radio 3.



DEFINIZIONE DI “A PLACE OF SAFETY”

Un porto sicuro (*come indicato nell'allegato alla convenzione SAR del 1979, paragrafo 1.3.2*) è un luogo in cui si ritiene che le operazioni di salvataggio siano terminate. È anche un luogo dove la sicurezza della vita dei sopravvissuti non è più minacciata e dove i loro bisogni umani fondamentali (come cibo, riparo e cure mediche) possono essere soddisfatti.

Inoltre, è un luogo da cui si possono prendere accordi per il trasporto dei sopravvissuti verso la loro destinazione successiva o finale. Una nave di soccorso non dovrebbe essere considerata un luogo sicuro solo perché i sopravvissuti non sono più in pericolo immediato una volta a bordo della nave. Anche se la nave è in grado di accogliere i sopravvissuti in condizioni di sicurezza e può servire come luogo di sicurezza temporaneo, essa dovrebbe essere sollevata da tale responsabilità non appena si possano prendere disposizioni alternative.

I governi dovrebbero cooperare tra loro per fornire un porto sicuro adeguato ai sopravvissuti dopo aver considerato fattori e rischi pertinenti.

La necessità di evitare lo sbarco in territori in cui la vita e la libertà di coloro che affermano di avere un fondato timore di persecuzione sono minacciate, è una questione da considerare nel caso di richiedenti asilo e di rifugiati recuperati in mare.

[Fonte](#)



DIARIO DI NAVIGAZIONE

estratti da *Il Fatto Quotidiano*
(luglio-agosto 2024)

di Nicola Borghesi

**#1 Io e le regole della meticolosità
teutonica per salvare migranti**

19 luglio 2024

Mi sono imbarcato sulla Sea-Watch 5 da pochi giorni. Mi trovo qua per un motivo strano: ho deciso di fare uno spettacolo di teatro sui salvataggi delle ong nel Mediterraneo centrale. È una ONG tedesca, quindi si comincia alle 7, si pranza alle 12 e si cena alle 18. Orari davvero assurdi, questi tedeschi. [...]

L'obiettivo di questi giorni è che l'intero equipaggio sia perfettamente preparato per quando partiremo per la SAR, la Search and rescue zone, quella porzione di mare in cui è più probabile che qualcuno abbia bisogno di essere raccolto dall'acqua prima che sia troppo tardi. Per tutto il giorno facciamo lezioni teoriche e i cosiddetti drill, esercitazioni pratiche che, per me che sono un attore, sono particolarmente affascinanti, perché bisogna fare finta di essere in un'emergenza. E le persone, quando fanno finta, sono goffe e belle in un modo che mi commuove. Nel corso di una esercitazione sull'abbandono della nave il primo ufficiale ci racconta cosa bisogna fare per sopravvivere su una scialuppa. Dice che la prima cosa da ricordarsi è che gli esseri umani non sono fatti per stare nel mare, che è un deserto d'acqua. Poi aggiunge che, nel caso di un'emergenza, noi siamo privilegiati: siamo europei, qualcuno ci verrebbe sicuramente a recuperare nel giro di poche ore. Altrettanto non si può dire di chi tenta di raggiungere le nostre coste. Dice poi che le navi sono luoghi radicali: ci sono situazioni in cui è meglio lasciare qualcuno morire dietro una porta stagna per salvare tutti gli altri. [...]

La domanda più difficile, mi dice l'operatrice medica che ha elaborato questo piano, è: quale è il momento in cui

dobbiamo smettere di rischiare le nostre vite perché non c'è quasi speranza di salvarne altre? Vale la pena rischiare la vita cercando di entrare con un respiratore sottocoperta in una nave piena di persone che probabilmente sono già morte?



#2 Guardia Costiera Libica: che paura!

21 luglio 2024

In questa nave tutti fanno tutto, perché Sea-Watch è un'organizzazione molto orizzontale e quindi di mattina mi mettono a tirare su con un mestolo una ventina di secchi di olio motore da un pertugio strettissimo nella sala macchine, con quaranta gradi centigradi. Una bella esperienza. Il pomeriggio, invece, c'è un briefing sulla cosiddetta Guardia Costiera Libica, che è cosiddetta perché si comporta diversamente dalle altre Guardie Costiere. Sono dei cattivi da romanzo, stando ai documenti e ai video che ci mostrano. È una milizia alle dipendenze di una delle parti in conflitto in Libia che scorrazza nel Mediterraneo centrale con dei mitragliatori molto grossi e delle splendide motovedette velocissime graziosamente donate dal nostro Paese. Ci mostrano alcuni video: in uno sparano in acqua durante un salvataggio per allontanare i soccorritori. In un altro prendono a bastonate dei migranti su un mercantile per poi riportarli nei lager libici. In un altro si mettono a circumnavigare la nave di un ONG armi in pugno, dicendo che devono lasciare la zona. La nave della ONG risponde che sono in acque internazionali e prosegue il suo viaggio. Che coraggio che ci vuole, penso. Penso anche: ho paura. Mentre il sole

tramonta penso a quelli che si preparano dall'altra parte del mare. Spero che incontrino noi e non loro.

#5 La zona blu. Uomini in mare (e unicorni)

27 luglio 2024

Dalla Sea-Watch avvistiamo il primo caso la mattina presto. È una barca di legno piccola, sopra ci sono trenta persone. La vediamo da lontano, un puntino piccolissimo che pian piano, nel binocolo, diventa una barca dello stesso colore del mare. Inviano le lance di soccorso, in pochi minuti sono lì, distribuiscono i salvagente e cominciano a imbarcare. La prima che vedo salire è una donna. Ha una giacca invernale pesante col pelo e un berretto di lana rosa fatto a mano e anche una sciarpa coordinata. Le cade e non se ne accorge. Uno di noi la raccoglie e lei comincia a ridere e ridere, non smette più. È così contenta che non puoi che essere contento anche tu che la guardi. E poi ancora e ancora, sono una trentina. Una gioia smisurata. Barcollano, ridono, pregano, ringraziano. Poi avvistiamo un secondo caso: una barca più grande, con un ponte coperto. Imbarchiamo altre 120 persone. Stanno peggio dei primi. Alcuni, che stavano sottocoperta, sono intossicati dai

miasmi del carburante. Qualcuno casca a terra. Li mandano nell'ospedale di bordo. Si riprenderanno. Se non fossimo intervenuti è molto probabile che sarebbero morti. Una bambina ha un salvagente rosa a forma di unicorno. [...]

Alla fine è tutto un applauso collettivo per questo fatto che non si torna in Libia. Qualcuno piange. La nave ora è piena di una vita nuova che queste poche parole non possono raccontare. Ci proverò nei prossimi giorni. I prossimi anni, invece, mi serviranno per capire quello che ho visto.

[Guarda qui](#) l'intervista a Nicola Borghesi e Enrico Baraldi su ERCultura a cura di Piera Raimondi Cominesi



DICONO DELLO SPETTACOLO

«[...] un teatro in grado di lambire il centro e osservarne le architetture e i costrutti (i conflitti di classe, le piccole e grandi ipocrisie collettive, gli stilemi culturali appannaggio della sinistra quanto della destra) così come di contemplare l'altrove, il rimosso e il dimenticato, tutto ciò che segreghiamo ai margini estremi delle mappe e della coscienza. Luogo ora geografico, ora sociale, la frontiera è così per Borghesi e Baraldi uno spazio sì mobile, soggetto agli imprevisti che le biografie intercettate nello sviluppo drammaturgico recano con sé [...]. La creazione di Kepler-452 [...] sembra prendere a modello il grande teatro europeo, primo fra tutti il Tiago Rodrigues di *Dans la mesure de l'impossible*. [...]».

Alessandro Iachino
Doppiozero

«A quante persone è destinato questo spettacolo? A quanti paesi? Dovrebbe girare i teatri nazionali, certo, ma punta sicuramente all'Europa. [...] l'entusiasmo del pubblico qui è di tipo diverso perché, se alla fine dello spettacolo dai palchi dell'Arena vengono giù le bandiere di *Mediterranea Saving Humans* e persino la galleria straripa di gente in ovazione, se la

sala è sempre sold out, se il passaparola tra fasce generazionali diverse funziona più della pubblicità cartellonistica, significa probabilmente che di questa operazione c'era bisogno».

Silvia Maiuri
Teatro e Critica

«Con questo lavoro Kepler-452 compie infatti un salto artistico notevole, che inserisce le loro indagini teatrali sulla realtà nel solco della grande drammaturgia continentale, da Milo Rau a Rimini Protokoll, e affina la cifra stilista della compagnia che dimostra di saper costruire uno spettacolo di grande respiro [...]».

Graziano Graziani
Minima&Moralia

«Non sono molti, di questi tempi, ad avere la forza e il coraggio di agire in uno spazio che dovrebbe essere di tutti. Chi lo fa è gente resistente, con la schiena dritta come i Kepler-452 [...]. Reportage piuttosto teatrale che giornalistico – ma di quello ne mutua modalità e tempistica – è in grado di superare il genere del documentario costruendo qualcosa di inedito sul fronte della scena. Aggiornando in modo contemporaneo il metodo brechtiano (e molto ricorda il teatro di Milo Rau e in parte quello della regista brasiliana Christiane

Jatahy, Leone d'Oro Biennale 2022) la compagnia Kepler 452 mette [...] assieme lucida analisi e rabbia, cronaca di eventi drammatici e denuncia politica che va oltre la stretta emergenza dei flussi migratori per investire di interrogativi chi esercita il potere nella nostra Europa».

Walter Porcedda
Gli Stati Generali





BIOGRAFIE

Kepler-452

Nicola Borghesi, Enrico Baraldi e Paola Aiello fondano nel 2015 la compagnia teatrale Kepler-452 condividendo un desiderio: osservare, attraverso la lente della scena, ciò che c'è fuori, nel reale. I formati teatrali realizzati da Kepler-452 si muovono nell'ambito del teatro documentario. A partire dal 2018 la compagnia Kepler-452 è prodotta da ERT / Teatro Nazionale, con cui nel 2018 realizza, *Il giardino dei ciliegi - Trent'anni di felicità in comodato d'uso*, in cui il testo di Cechov incontra la storia di uno sgombero abitativo realmente accaduto. Nel 2019

realizza *F. - Perdere le cose*, in cui viene affrontata la vicenda di un migrante senza documenti che, secondo la legge italiana, non può entrare sul palcoscenico; nel 2022 debutta *Il Capitale - Un libro che ancora non abbiamo letto*, in cui il testo di Marx è raccontato attraverso la voce e i corpi di un gruppo di operai della GKN di Firenze, un'azienda in cui tutti i lavoratori sono stati licenziati. *Il Capitale* è andato in scena in importanti festival internazionali come il Kunstenfestival di Bruxelles (2023) e il FIND Festival presso il teatro Schaubühne di Berlino. Dal 2017 realizza diverse edizioni di *Comizi d'amore*, un format di teatro partecipato che racconta in scena alcune comunità a partire dalle domande poste da Pasolini nel suo documentario omonimo. Nel 2021 *Comizi d'amore* è lo spettacolo di apertura del FIBA, Festival Internacional de Buenos Aires. Nel 2021 viene realizzato lo spettacolo *Gli Altri. Indagine sui nuovissimi mostri*, un reportage in forma di monologo dedicato all'odio sociale e social. Nel 2022 viene realizzato *Album*, un'indagine sul rapporto tra memoria, malattia di Alzheimer e catastrofi ambientali, creato a partire dall'esperienza vissuta dalla compagnia durante l'alluvione in Emilia Romagna. Nel 2022 debutta *Non Tre Sorelle*, per la regia di Enrico Baraldi, drammaturgia di Enrico Baraldi e Francesco Alberici,

uno spettacolo in cui tre attrici ucraine e due attrici italiane mettono in scena la storia del loro incontro a seguito dell'inizio della guerra in Ucraina. Tra i vari premi, Kepler-452 vince il Premio Rete Critica (2018), il premio "Gli Asini" (2020), il premio ANCT (2022), il Premio Speciale Ubu (2023). Nel 2025, per "A place of safety", Enrico Baraldi e Nicola Borghesi ricevono il Premio Franco Enriquez per la drammaturgia e il Premio Le Maschere del Teatro come migliori autori di novità italiana.



IN SCENA

Flavio Catalano

(deck leader, Life Support, EMERGENCY)

Di formazione scientifica (ingegnere navale e meccanico) è stato ufficiale tecnico sommergibilista nella Marina Militare.

Impegnato in attività di volontariato – spaziando dalla politica alla conservazione della memoria storica, dal commercio equo al restauro di antichi manufatti industriali, alla cooperazione internazionale in paesi dell’Africa Occidentale Sub-Sahariana - nel 2022 contribuisce all’allestimento della Life Support, la nave della ONG EMERGENCY.

Dopo i lavori propedeutici in cantiere, rimane imbarcato per lo svolgimento dell’attività operativa di ricerca e soccorso naufraghi nel Mediterraneo centrale.

A tutt’oggi è stato impegnato in molte delle missioni portate a termine.



Miguel Duarte

(capo missione, luventa e Sea-Watch)

**portato sulla scena dall'attore portoghese Nuno Pinheiro*

Fisico matematico portoghese, si occupa di ricerca sui buchi neri e insegna all'università. È cofondatore di HuBB - Humans Before Borders un collettivo per i diritti dei migranti. È Civil sea rescuer nel Mediterraneo centrale dal 2016. Era un membro dell'equipaggio della nave luventa ed è stato tra i dieci operatori umanitari che hanno rischiato fino a venti anni di carcere per un'accusa di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina da parte del Governo italiano: primo e più lungo caso di criminalizzazione del soccorso in mare in Italia, durato otto anni, fino all'assoluzione di tutte le persone. Oggi lavora come capo missione a bordo delle navi della Sea-Watch.



Giorgia Linardi

(giurista e portavoce, Sea-Watch)

Laureata in Scienze Politiche e Relazioni Internazionali, si specializza in Diritto Internazionale. Dal 2015 collabora con la ONG Sea-Watch, per cui ha ricoperto i ruoli di consulente legale e per le operazioni, coordinatrice del team italiano, responsabile advocacy e portavoce. Ha collaborato con Medici Senza Frontiere come Humanitarian Affairs Officer tra il 2016 e il 2017 a bordo della nave Aquarius, mentre nel 2022 ha trascorso un anno tra Tunisia e Libia come advocacy manager, in supporto alle persone migranti nei centri di detenzione di Tripoli. Nel 2023 è stata titolare della cattedra di Diritto dei Rifugiati all'Università Milano Bicocca ed è attualmente Visiting Professor al Graduate Institute of International and Development Studies di Ginevra. Dal 2024 coordina per la ONG Avocats Sans Frontières un progetto sulla promozione dell'attivismo giovanile contro il razzismo strutturale nella regione euromediterranea.



Floriana Pati

(infermiera, Life Support, EMERGENCY)

Dopo una prima esperienza negli ospedali lombardi, si dedica all'area sanitaria del terzo settore rivolta all'accoglienza dei migranti e alla gestione della marginalità urbana. Nel 2016 inizia a collaborare con EMERGENCY come volontaria, supportando le attività sanitarie della clinica mobile di Milano e degli sbarchi nella Sicilia orientale. Successivamente si specializza in Salute Globale e dal 2020 al 2024 lavora in alcuni degli ambulatori di EMERGENCY in Italia che hanno l'obiettivo di garantire il diritto alla salute. In questo contesto affina la sua esperienza nella medicina della migrazione. Ha partecipato a cinque missioni di ricerca e soccorso nel Mar Mediterraneo centrale sulla nave Life Support di EMERGENCY.



José Ricardo Peña
(elettricista, Sea-Watch)

Nato a Houston in Texas, da genitori immigrati (la madre è una cittadina statunitense cresciuta in Messico, il padre ha attraversato il confine illegalmente). Ha iniziato a lavorare come elettricista. Nel 2023, dopo essersi imbattuto per caso in un annuncio di lavoro sponsorizzato su Instagram, ha fatto domanda per il posto di elettricista marittimo presso la Sea-Watch pur non sapendo nulla della ricerca e del soccorso civile nel Mediterraneo. Tre settimane dopo si è ritrovato a Vinaros, in Spagna, a bordo della nave Sea-Watch 5. Da allora ha completato quattro missioni e ha contribuito alle manutenzioni della nave durante i periodi di cantiere.



COLLABORATORI ARTISTICI

Alberto Favretto

scene e costumi

Alberto Favretto orienta i propri studi verso la scenografia e l'arte visiva formandosi con diversi professionisti tra i quali:

Ezio Toffolutti, Antonio Panzuto, Valerio Binasco, Vera Marzot, Gigi Dall'Aglio.

Dopo la laurea in Scienze e tecniche del teatro è assistente dell'artista Lawrence Carroll e dello scenografo Csaba Antal mentre continua a maturare esperienze come scenografo, progettista, costruttore, macchinista e decoratore. Tra invenzioni scenografiche, grandi marionette, soluzioni creative e allestimenti di varia natura, negli anni collabora con molte realtà e artisti tra cui: PNAT, Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale, Biennale di Venezia, Neukollner Oper, OHT, Balletto Civile, Rafael Spregelburd, Collettivo Cinetico. Il suo studio è in un'ex falegnameria a Venezia che ha riconvertito in luoghi per creativi e professionisti dello spettacolo.

Maria Domènech

disegno luci

Laureata in Storia dell'Arte all'Università di Barcellona (1979) e in Arte Drammatica alla Escuela Superior de Arte Dramático dell'Instituto del Teatre de Barcelona

(1980). Ha iniziato la sua carriera nel campo dell'illuminazione per la scena presso il Teatre Lliure di Barcellona (1984-1992), lavorando come assistente alle luci in più di cinquanta produzioni teatrali sotto la direzione di Fabián Puigserver, Lluís Pascual, Pere Planella e Josep Muntenyes. Insegnante di illuminazione presso l'Institut del Teatre de Barcelona (2004-2020) e presso l'Istituto Europeo di Design-IED (2004-2019). Ha tenuto corsi di illuminazione a Buenos Aires, El Salvador, Lima e Cartagena de Indias.

Come lighting designer ha diversificato il suo lavoro in diversi campi. Ha progettato l'illuminazione per un gran numero di mostre e musei, come il Museo Dalí di Figueras (Girona), il Museo Picasso e il CCCB di Barcellona. Ha collaborato con diversi centri di produzione in Spagna, Europa e Sud America, con registi come Xavier Alberti, Lourdes Barba, Rafael Durán, Cecilia Ligorio, Juan Carlos Martel, Joan Olle, Lluís Pascual, Carme Portaceli, Stefano Poda, Magda Puyo, Álex Rigola, Benedetto Sica; e coreografi come Ferran Carvajal, Sabino Darendorf, Gelabert-Azzopardi, Juan Carlos Lérída, Angels Margarit tra gli altri.

Tra i premi: Premio FAD Espacios Efímeros *El Dublín de James Joyce*; Premio Butaca 2004, migliore illuminazione *Barcelona*

mapa d'ombres; Premio Butaca 2006, migliore illuminazione *Festen*; finalista Premio Max 2006 *Festen*; finalista Premio Butaca 2007 *European House*; finalista Premio Butaca 2008 *2666*; Premio ADE Rogelio de Egusquiza 2009, migliore illuminazione *La casa de Bernarda Alba*.

Massimo Carozzi

suono e musiche

Massimo Carozzi è un artista sonoro, musicista e sound designer. Esplora le intersezioni tra suono e testo, immagine, scena, spazio. Ha curato il suono e le musiche per documentari, film, spettacoli teatrali e di danza, collaborando con scrittori, registi, coreografi e artisti visivi. È autore di audiodocumentari, cartografie sonore e podcast, trasmessi e pubblicati da RAI Radio3, Choramedia, Storie Libere. Nel 2000, insieme ad Anna Rispoli e Anna de Manincor, ha fondato ZimmerFrei, partecipando a mostre, festival cinematografici, musicali e teatrali, sia in Italia che all'estero. È stato parte di vari progetti musicali e sonori come *El Muniria*, *Weight And Treble*, *Auriga*, *Phonorama* e *Auna*. Ha collaborato con musicisti come Starfuckers/Sinistri, Massimo Volume, 3/4HadBeenEliminated, Andrea Belfi, Stefano Pilia, Valerio Tricoli, Dominique Vaccaro, Emidio Clementi, Margareth

Kammerer, Nicoletta Magalotti. Ha pubblicato dischi con Random Numbers, Second Sleep, Yerevan Tapes, Xong, Kohlhaas.

Marta Ciappina

consulente per il movimento

Marta Ciappina è danzatrice e didatta, formatasi a New York al Trisha Brown Studio e al Movement Research. Come danzatrice affianca Alessandro Sciarroni, Michele Di Stefano, Marco D'Agostin, Anagoor, Simona Bertozzi, Chiara Bersani, Tiziana Arnaboldi, Daniele Albanese, Daniele Ninarello, Ariella Vidach. Come docente collabora con la Scuola Luca Ronconi del Piccolo Teatro di Milano diretta da Claudio Longhi, con il corso di Alta Formazione diretto dalla Compagnia Arearea, con la Biennale Danza di Venezia diretta da Wayne McGregor e con il progetto DA.RE diretto da Adriana Borriello. Come drammaturga del corpo, affianca Iacasadargilla, Anagoor, Andrea Chiodi, Veronica Cruciani. Nel 2022 riceve il Premio Danza&Danza come interprete e nel 2023 il Premio Ubu come Miglior performer.

CONSIGLI DI LETTURA ASCOLTO E VISIONE

Libri

Bilal: il mio viaggio da infiltrato nel mercato dei nuovi schiavi

Fabrizio Gatti, Rizzoli, 2007

Naufragio

Vincent Delacroix, trad. di Fabrizio Di Majo
Edizioni Clichy, 2024

La Frontiera

Alessandro Leogrande Feltrinelli, 2015

Moby Dick, Herman Melville, Feltrinelli,
2013 [1851]

Film

Io Capitano

Matteo Garrone, 2023

Iuventa Crew

Michele Cinque, 2018

Podcast

[Casa Loro](#)

prodotto da Bottega Errante Edizioni,
creato e condotto da Natalie Norma Fella

[La Nave](#)

di Luca Misculin, prodotto da il Post

[In viaggio non pregare](#)

di Paolo Giordano, prodotto da Chora
Media per EMERGENCY

[A bordo](#)

di Rosalba Reggio, prodotto da
Il Sole 24 Ore

[La rotta balcanica. Storia di uomini e donne in fuga da guerre e violenza](#)

di Valerio Nicolosi tratto dal suo libro
Il gioco sporco (Rizzoli, 2023)
prodotto da Chora Media

Tutti i libretti digitali sono consultabili anche sul sito
modena.emiliaromagnateatro.com



Emilia Romagna
Teatro Fondazione
Teatro Nazionale